ANNO XV. Sabbato, 13 Dicembre 1862 N. 342

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

TORINO, 12 DICEMBRE

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO

Il programma del nuovo ministero consta di due parti: la prima è quella in cui più si distende, e dichiara come anzitutto sia mestieri dare opera efficace all'interno ordinamento. È questa una necessità riconosciuta universalmente, ed è una necessità che, non soddisfatta, ci si farebbe sentire pur troppo dolorosamente. L'Italia ha tre grandi opere da compiere: l'unione di Roma al regno, la liberazione della Venezia, l'ordinamento interno. Di questa dobbiamo essenzialmente occuparci, perchè il regno disordinato scontentando i cittadini già aggregati al consorzio italico, chiuderebbe la via ad aggregarsi quelli che o le dominazioni o gl'interventi stranieri dividono da noi. Le finanze, l'amministrazione, la sicurezza interna, sono gli oggetti a cui debbono volgersi anzitutto le cure del governo italiano. Ne segue che, perchè se ne parli meno, debbasi porre in non cale la politica propriamente detta? No di certo: non è possibile l'amministrazione buona senza politica buona; ed è buona politica quella sola che si ispira allo spirito liberale, il quale creò e mantiene in vigore le istituzioni consacrate dallo statuto. Perciò il programma del ministero esordì opportunamente dichiarando che cercherà anzitutto nel Parlamento l'autorità che gli è necessaria. È questa la conclusione naturale della crisi che condusse allo stato i nuovi ministri e che balzò di seggio i loro predecessori.

Non influssi estraparlamentari, non combinazioni artificiali che tendano a formare nella Camera una maggioranza altra da quella che emerse dalle elezioni. Questi principii trovano solenne conferma nei fatti e nelle discussioni dei giorni ultimi. Senza di essi non havvi alcun governo veracemente liberale: non havvene alcuno che possa ispirare giusta e meritata fiducia.

Nelle poche parole che si riferiscono alla politica estera, ben fece il ministero dichiarando apertamente di astenersi dalle promesse a cui non seguono i pronti effetti, ed avvertendo l'Italia ch'essa deve attendere il compimento della sua unità dallo svolgersi degli avvenimenti e dalle occasioni preparate ed attese senza illusioni e senza sfiducia.

Queste parole accennano in modo risoluto che la sola via per arrivare a Roma ed a Venezia è quella della perseveranza; esse condannano le impazienze sempre funeste, perchè preparano quegli amari disinganni che non potrebbero prolungarsi senza far sorgere od una rassegnazione od una disperazione che sarebbero egualmente funeste. Ma badi il governo, — e gli diamo questo avviso come si danno agli amici in cui si ha fiducia — fuori d'Italia e particolarmente in Francia hannovi parecchi che vagheggiano il concetto della federazione a cui accennarono i preliminari di Villafranca.

Riconosciuto dai principali potentati, l'assetto unitario d'Italia è un fatto a cui non possono opporsi incagli senza violare il diritto pubblico europeo, che sarebbe trasgredito ugualmente da chi tentasse far risorgere la signoria o di tutti o di un solo dei principi spodestati, come sarebbe violato da noi se insidiassimo alla Francia il possesso della Savoia o di Nizza. L'Europa presente riguarda gl'interessi del monarcato come indivisibili da quelli della stabilità. Essa deve farsi capace che in Italia questa grande instituzione non conserva il suo prestigio se non in quanto essa è per tutti l'arra dell'unità nazionale; che quanto scemerebbe fede in questa, aprirebbe la via a disordini di cui niuno può calcolare la gravità, scemando la fede nell'autorità monarchica.

Portiamo fiducia che il contegno e l'azione diplomatica del governo sappia rendere universale in Europa questa persuasione. L'unità d'Italia suscita due gravi questioni di ordine europeo: l'indipendenza della Venezia e quella di Roma. Per tutti gli italiani Venezia *manet alta mente repostit*, ma lascia agio di aspettare l'opportunità guerresca o pacifica che darà modo a cancellare dal diritto pubblico europeo il patto iniquo che diede all'Austria quella parte di terra italiana la cui indipendenza è più antica. Non così è di Roma. Le condizioni attuali durano perchè dura l'occupazione francese: fatto che la Francia anch'essa riconosce anormale.

L'imperatore procede dalle stesse nostre promesse; egli crede urgente che la vertenza romana sia risoluta definitivamente: esso desidera la conciliazione del cattolicismo con la libertà, del papa coll'Italia. Ciò vuole anche il governo del Re, e vuole con lui tutta la parte sana della nazione. Vi ha di più, l'Italia ha un concetto pratico sul modo di pervenire a questa conciliazione, assicurando alla chiesa la sua libertà, al papa la sua sede dignitosa e sicura in Roma, non impedita di divenire metropoli del regno. Queste idee sono ancora respinte dalla Francia ufficiale: non dobbiamo nè farne le maraviglie, nè adombrarcene: è sempre lunga e difficile la distruzione del passato, e di un passato per cui, se oggi non sta più alcuna ragione buona, stanno pure molte fantasie e molti pregiudizi. Noi dobbiamo perciò lasciar luogo a tutti gli esperimenti, per cui si tentino i modi che alla Francia possano parer migliori di accordare il papa co' suoi sudditi. Anzi dobbiamo desiderare che questi esperimenti si tentino, giacchè di tanto si accosterà il momento in cui l'evidenza dei fatti chiarirà a tutti che la questione romana non ha altra risoluzione possibile, se non quella che fu acclamata dal Parlamento interprete del voto della nazione. Però deve adoperare il governo del Re e la sua diplomazia: a porre in piena luce l'irremovibile volontà di tutti gli italiani di non recedere dai voti del Parlamento: a troncare così ogni via alle proposizioni che fossero in contraddizione con quei voti: a rivendicare a sè, quale rappresentante dell'Italia, il diritto che appartiene a lei più che ad ogni altra nazione di metter voce in una questione che interessa così direttamente la quiete dello stato e la coscienza religiosa de' suoi cittadini: a sollecitare affinchè cessino le incertezze dell'avvenire, che necessariamente tengono vive le più gravi inquietudini, i più sinistri consigli. Sarebbe un gran passo verso la soluzione della questione romana, ed un passo che potremmo fare, senza il consenso altrui, ogni ordinamento che ci avvii all'attuazione della massima: *Libera chiesa in libero stato*. I nostri avversarii hanno ragione allorquando affermano che la libertà della chiesa è diritto e interesse di tutta la cattolicità, e noi non avremo compiutamente ragione se non quando avremo dimostrato col fatto che questa libertà si assicura colle franchigie costituzionali meglio che collo stato temporale e coi vecchi privilegi del giure canonico.

Lo stato deve difendersi e difendersi vigorosamente contro i cherici o laici che lo insidiino sotto pretesto di cattolicismo. Chi ne dubita? Ma deve lasciare libertà a chiunque rispetti la legge. I preti, si dice, sono nemici nostri. Non tutti, credo, ma certo diverranno se li trattate come tali. Quella che si concede ai soli amici può essere libertà, ma quale? Libertà simile a quella che l'Austria concede nella Venezia. So che la piena attuazione della libertà della chiesa è impossibile finchè dura la lotta presente: si vogliono nondimeno ridurre fin d'ora a pratica dei principii che il tempo dovrà svolgere. Non si possono nè mantenere nè fare rivivere le massime di Lodovico XIV, o di Giuseppe II. Per essi il dispotismo era diritto comune; la libertà della chiesa, eccezione odiosa, o conceduta di mal animo. Per noi dev'essere questa un' applicazione sincera di quel *self government*, che noi chiamiamo *autonomia amministrativa*, e che solo può dare solida base a libertà. Dobbiamo distruggere ogni sospetto che vogliamo imitare la rivoluzione di Francia, e le altre modellate su quel tipo che all'inviolabilità dei privilegi del clero opposero l' onnipotenza del popolo, divenuta più tardi fondamento a dittatura e a dispotismo militare. Queste concessioni non ci concilieranno la curia romana, ma ci concilieranno l'opinione illuminata de' nostri contemporanei a cui volonterosa o ripugnante la curia dovrà piegare una volta. Facendosi iniziatori di questo sistema i ministri del Re, fra cui siamo lieti di vedere i nostri amici, si alienerebbero alcuni spiriti volgari, ma avrebbero per sè coloro che conoscono meglio che cosa sia libertà, e portiamo fiducia che l'Italia starebbe con questi.

C. BON-COMPAGNI.

IL BRIGANTAGGIO NELLE PROVINCE NAPOLITANE

I giornali di Lombardia pubblicano il seguente dispaccio da Torino sul rapporto del generale Lamarmora relativo al brigantaggio.

Non comprendiamo come si siano mandati per dispaccio i sunti di rapporti che non sono stati pubblicati, nè comunicati a' giornali; ma ciò riguarda la Camera e non noi:

Il rapporto di Lamarmora enumera le forze del brigantaggio, le forze che trova nel paese, e fa conoscere il numero delle truppe. Quattro sono i principali centri che sono infestati: la frontiera pontificia, le rive del Fortore, il corso inferiore dell'Ofanto, il distretto di Brindisi. Nella prima zona v'è la banda Tristany, con circa 100 uomini provvisti d'armi, danaro e munizioni. Nella seconda zona, la banda Caruso, con 200 uomini, quasi tutti a cavallo. La banda della zona di Brindisi ha circa 80 uomini. I principali appoggi delle bande sono la camorra, le mene borboniche e clericali, l'ignoranza delle basse classi, la facilità delle comunicazioni coi complici, infine, l'incapacità e negligenza di certe autorità amministrative, ed altre cause. Novantamila soldati sono adoperati per reprimere il brigantaggio.

La commissione crede la relazione incompiuta, non trattando del piccolo brigantaggio, nè dei *ricatti*. La commissione crede che le cause principali del brigantaggio sono la poca fiducia nel presente stato di cose, e la potenza di Francesco II a Roma: essa fa parecchie censure del sistema seguito dal governo. Accenna ai rimedii per inspirar confidenza, e vuole che si associ il paese agli sforzi del governo. Conchiude proponendo che si nomini una commissione per esaminare più a fondo la quistione e riferirne alla Camera.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Le brevi parole dette ieri dal presidente del consiglio per esporre al Parlamento ed al paese gl'intendimenti del ministero, furono accolte e nella Camera e nel Senato assai bene, siccome quelle che non contenevano avventate promesse, nè lusingavano le passioni.

Esse però sono sembrate a qualche giornale troppo vaghe, perchè se ne potesse giudicare della politica del gabinetto.

Si è detto che il discorso del cav. Farini non è un programma, essendo troppo conciso ed incerto.

Ma di programmi se ne fecero abbastanza. Un programma politico serio si svolge negli atti e nelle discussioni delle Camere e non mancheranno al certo occasioni al ministero di far conoscere esplicitamente le sue idee ed i suoi propositi sopra i vari rami della pubblica amministrazione, non meno che sulla politica estera.

Ed un'occasione solenne si presenterà quanto prima, inaugurandosi fra qualche settimana la sessione legislativa del 1863.

Nel discorso della Corona dovranno senza dubbio esser delineati i proponimenti politici del ministero e le riforme che proporranno.

Quanto alla politica estera crediamo sia stato prudente consiglio il non accennare a Roma ed a Venezia che affermando l'unità nazionale e la necessità di consolidarla. Il periodo che attraversiamo è di preparazione. Noi abbiamo bisogno di ordinare le nostre forze, di accrescerle e disciplinarle; ma è un cómpito che devesi adempiere senza scalpore e senza vana iattanza. Questo sarà il mezzo migliore di affrettar la soluzione delle due grandi quistioni di Roma e di Venezia e di tutelar i nostri interessi.

Il *Journal des Débats* nell'esprimere il suo parere riguardo al ministero italiano, crede che il suo corrispondente abbia ben definito il cambiamento avvenuto, dicendo che vi sarà un po' più di freddezza colla Francia ed un po' più d'intimità coll'Inghilterra.

Crediamo che il cauto giornale parigino sia in errore. Perchè un po' più di freddezza colla Francia? Forse che il ministero Rattazzi trovavasi già in rapporti poco cordiali col governo francese? E se i rapporti erano amichevoli, perchè non lo sarebbero quelli del ministero Farini? Il quale non avendo avuto promesse dalla Francia e sapendo in quali condizioni sono le cose, potrà comportarsi in guisa di appianar la via a nuovi negoziati.

Noi speriamo che il ministero nel procurar di tener inalterata e proficua l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, instaurerà una politica essenzialmente nazionale, una politica nè francese nè inglese, ma italiana.

Il *Diritto* dal canto suo muove biasimo al ministero di avere, rendendo omaggio al patriotismo dell'esercito, fatto allusione ai casi di Aspromonte. Sotto il suo punto di vista, il *Diritto* ha ragione, ma egli dovrebbe ricordare che i difensori del ministero precedente ne presentarono la caduta come una *rivincita d'Aspromonte*, taccia evidentemente assurda, ma che non era disutile di respingere, tanto più che porgeva modo di tributar meritate lodi all'esercito, il quale, se non è un corpo separato dalla nazione, è pur sempre l'orgoglio e la speranza della nazione

COSE MILITARI

Ci scrivono:

Pregiat.mo sig. Direttore,

Ella è cosa certamente delicata e difficile quella di scrivere di cose attinenti all'esercito; poichè si deve egualmente temere o di censurare male a proposito il governo, o di fomentare indiscrete ed inopportune pretensioni nell'esercito stesso; ma pur tuttavia qualche volta le questioni relative all'amministrazione del ministero della guerra si presentano sotto un tale aspetto di verità e di giustizia che il tacerne meriterebbe certo tutt'altri nomi che quelli di prudenza e di moderazione.

Io quindi, vecchio militare, amantissimo del mio paese, e conseguentemente dell'esercito che io stimo il più stabile fondamento della patria nostra, il più valido appoggio dei legittimi nostri desiderii e delle giuste nostre speranze, la pregherei, pregiatissimo sig. Direttore, di volere di quando a quando e sempre che le circostanze mostreranno di richiederlo, dar luogo nelle colonne del suo riputato giornale a quegli scritti di argomento militare che credessi di doverle trasmettere; mosso in ciò dal solo desiderio di migliorare le condizioni materiali e morali dell'esercito stesso, che già tante volte fu unanimemente dalla nazione, dal parlamento e dal governo, proclamato benemerito della patria; obbligando così, col mezzo della pubblicità, e governo, e parlamento e nazione ad occuparsi dei veri di lui diritti, delle legittime di lui aspirazioni e dei giusti di lui desiderii.

Ciò premesso, e nella lusinga che Ella voglia favorirmi, cominciando a dar luogo a questa mia, principierò dalle giubilazioni, ossia pensioni di riposo, chiedendo al ministero perchè sia stato sospeso, anzi messo da parte il progetto di modificazione alla relativa legge, già stato elaborato dall'ottimo ministro Fanti che tante belle e grandiose cose fece per lo esercito, e tante ne avrebbe fatte più ancora se, sprezzando la malevolenza, l'invidia e l'ira dei dottrinarii e dei pedanti, avesse avuto il coraggio di perdurare nel ministero.

Queste modificazioni dovevano tendere principalmente ad aumentare le pensioni di giubilazione nella stessa proporzione nella quale furono aumentati gli stipendii; cosa questa giustissima, poichè ognun vede che se si dovettero aumentare gli stipendii per l'aumentato prezzo di ogni cosa necessaria alla vita, la stessa ragione, anzi una ragione molto maggiore, milita in favore dell'aumento delle pensioni ai giubilati; non essendo nè giusto, nè ragionevole, nè conveniente, che chi ha logorata la vita al servizio del proprio paese, abbia, quando è vecchio, pieno di acciacchi, maggiormente bisognoso di comodi e di agi, ed inabile, per lunga dissuetudine, ad ogni lavoro atto a procacciarsi il pane, abbia, diciamo, a trascinare la vita fra gli stenti, le privazioni e quasi quasi l'assoluta miseria.

Si potrebbe forse obbiettare da parte di chi mise la pietra del sepolcro sul progetto del ministro Fanti, che se si fosse convertito in legge e messo in pratica, molti dei vecchi uffiziali tanto necessarii nell'esercito, massime per mantenervi le vecchie buone tradizioni, si sarebbero ritirati; ma quest'obbiezione non ha fondamento, poichè, da quanto ci assicurano, il ministro Fanti aveva disposte le cose in modo da migliorare viemmaggiormente di anno in anno la condizione degli ufficiali che, avendo toccato il limite di servizio necessario ad ottenere la giubilazione, consentissero a continuare nell'attivo servizio. Ed infatti è abbastanza chiaro, e nessuno ne dubiterà certamente che, se invece di stabilire un aumento di L. 24 di giubilazione ai tenenti, di L. 25 ai capitani, di L. 35 ai maggiori, ecc., per ognuno degli anni di servizio, oltre a quelli necessarii al conseguimento della giubilazione si stabilissero, per esempio, L. 50 per gli uffiziali subalterni, L. 75 pei capitani, L. 100 pei maggiori, ecc., aumentando gradatamente tali somme annue in modo che a 40 anni di servizio attivo potessero ritirarsi con paga intiera, ben pochi, e solo quelli che non potessero assolutamente farne a meno, sarebbero quelli che si ritirerebbero con soli 25 o 30 anni.

Si aggiunga a ciò che mentre con tali disposizioni si otterrebbe di conservare al servizio gli ufficiali il più lungamente possibile, siccome mostra di desiderare il ministero, lo stato non verrebbe poi troppo a soffrire per tale aumento di pensione; sia perchè risparmierebbe con ciò 10 anni di pensione a quasi tutti gli uffiziali i quali avrebbero invece lo stipendio del grado che occuperebbero realmente in attività di servizio, mentre adesso si paga la pensione al giubilato e lo stipendio al titolare; sia anche perchè, per avere 40 anni di servizio bisogna averne 60 circa di età e che quindi i poveri giubilati non potrebbero certo, pur troppo, godere lungamente di tale benefizio.

Insomma per trattenere gli uffiziali al servizio non si deve legarli con una catena come si usa coi condannati ai lavori forzati, ma allettarli a rimanervi con reali vantaggi materiali e morali.

Veniamo ora ad un altro argomento.

Perchè mai il ministro Petitti ha voluto protrarre di nuovo a quattro anni di grado la concessione ai maggiori della croce dell'ordine di Ss. Maurizio e Lazzaro, tanto prodigata dagli altri ministeri i quali la concessero persino a..... ed a....?

Il ministro Lamarmera, quando non esisteva ancora che il piccolo esercito del Piemonte, aveva bensì (e dopo immense esitanze) stabilito di dare tale decorazione ai maggiori, solo dopo 4 anni di grado, il che equivaleva alla metà circa del tempo che essi impiegavano per essere promossi a tenenti colonnelli; ma appena l'esercito fu aggrandito per le annessioni e la carriera divenne con ciò più rapida, il ministro Fanti accordò la suddetta croce dopo due anni di grado ed anche meno; per cui se l'ebbero tutti i maggiori dei reggimenti dell'Emilia, molti dei quali non avevano nemmeno l'anzianità dei capitani dell' antico esercito. Ora il signor Petitti ritorna all'antico sistema, cosicchè i maggiori passano tenenti colonnelli prima di ottenere questa benedetta croce.

Se questa è giustizia, lascieremo ad altri il dirlo. A noi pare che la croce dovrebbe essere concessa con la nomina a maggiore, o tutt'al più dopo un anno di grado. Nè solo la croce; ma con essa una pensione come si usa nella vicina Francia, maestra all'Europa in fatto di ordinamenti militari e dove agli uffiziali tutti che abbiano 20 anni di servizio e contino qualche campagna, si accorda la stella della legione d'onore, con la pensione di L. 250 all'anno, la quale aumenta poi se per merito di servizio, o per avanzamenti sono nominati uffiziali, grand' uffiziali, ecc. dell'ordine stesso.

Passando ad altro, si dice che si sia elaborato, per espresso ordine del ministro Petitti, un nuovo regolamento per le licenze annuali agli uffiziali, mercè il quale essi non potrebbero più ottenere permessi che ogni due anni, perdendo durante la licenza tutta o gran parte della paga; per cui non sarebbero più che i ricchi che potrebbero d' ora innanzi godere dei permessi, ed i meno agiati avrebbero durante la loro ascenza l'alto onore di supplirli nel servizio.

Ma quale è il compenso che volete dare agli uffiziali per la privazione che volete far subir loro di vedere ogni anno almeno, quando le circostanze del servizio non lo impediscono, i loro parenti e le loro famiglie e di attendere ai loro privati affari e di ritemprare in un momento di calma e di tranquillità, l'animo e la pazienza a sopportare le privazioni, le abnegazioni, gli stenti e le durezze della vita militare?...

Invece di togliere i permessi agli uffiziali, fareste meglio a concedere loro, per recarvisi, tutte le possibili facilitazioni sulle vie ferrate e sui piroscafi, come si usa pei deputati, ed altri; invece di ritenere loro la paga fareste meglio ad esonerarli dalla ritenzione a favore dell' erario imposta loro quando il piccolo Piemonte era in inaudite strettezze finanziarie e sopratutto dalla inqualificabile ritenzione per la musica, la quale gravitando solo sui capitani ed uffiziali superiori, mentre ne sono esclusi i subalterni ed i generali di brigata, è anche eminentemente ingiusta.

Le musiche devono essere pagate dal governo come si pagano i tamburini, i trombettieri, i falegnami, ecc., e non dagli uffiziali ai quali fingete di assegnare un dato stipendio e poi fra ritenzioni per l'erario, per la musica, od altro, ne ritenete quasi un dodicesimo, lasciandoli cioè in complesso per un mese dell'anno senza stipendio di sorta.

Avanti! Voi ministero, avete accordato una vistosa pensione vitalizia ai mille animosi che non si peritarono di affrontare la morte e morte forse ignominiosa col capestro, nella ardua e pericolissima impresa di Marsala, e sta bene! Ma perchè non un pensiero ai tanti poveri feriti storpii e mutilati delle campagne della nostra indipendenza e specialmente di quelle del 48 e 49, molti dei quali non avendo ottenute nè croci, nè medaglie, nè pensione od una pensione minima od insufficiente, stentano la vita, o sono obbligati a camparla elemosinando?

Perchè non avete ancora data la medaglia commemorativa per le campagne dell'indipendenza d'Italia già stata decretata dal Parlamento?

Perchè non avete fatto qualche cosa pei reduci dalla spedizione di Crimea che fu la origine del nostro risorgimento politico e dove l'esercito lasciò quasi più vittime che complessivamente in tutte le altre nostre campagne, se se ne eccettua la battaglia di S. Martino?

Un centinaio di lire di pensione ai soldati ed un 200 o 250 agli uffiziali che tornarono da quella gloriosa campagna e che sono ormai ridotti a ben piccolo numero, massime di quelli che la fecero intera, credete voi che farebbero troppo cattivo effetto in confronto della pensione di lire 480 a quelli di Marsala; o che rovinerebbero l'erario del quale si è poi tanto prodighi per tanti altri ben meno giusti motivi?

Concludiamo... per ora.

Il Parlamento che, come prima accennavamo, ringraziò già parecchie volte l'esercito pei segnalati servigi resi alla patria, non deve poi abbandonarne l' esistenza e la sorte, ma deve occuparsene seriamente e gelosamente; stabilire eque e solide basi per la di lui amministrazione e pei vantaggi e pr le ricompense e per tutto ciò che lo guarda, in modo che il cambio dei ministri icluda solo un cambiamento di nomi e non cnbiamento fondamentale di sistemi con grave lterazione nel benessere dell' esercito stesso (dello spirito che deve animarlo.

Pensate che l'Italia non è ancora tta e che tutte le disposizioni che prenderete pro dell'esercito saranno tanti maggiori alttamenti alla gioventù a correre all'occorrenz volonterosamente ad ingrossarne le file.

IL RE DI GRECIA

Togliamo al *Morning-Post* del 10 dcembre l'articolo annunziatoci dal telegrafo, i cui si sostiene la candidatura del re Ferdinado di Portogallo:

Le tre potenze protettrici vennero finalmte ad un amichevole accordo intorno agli affari di recia. La validità dei protocolli del 1830 fu confemata. Le entusiastiche dimande dei greci per avre un principe inglese non possono quindi venir adttate. La Russia dal suo canto riconobbe il dua di Leuchtemberg quale membro della famiglia nperiale. Non rimaneva quindi alle potenze protttrici che cercare un principe, cui potessero proporo ai greci come degno della loro scelta e come congmnto per alleanze e per nodi di famiglia alle prinipali potenze d'Europa. Noi ripetutamente accennamo alle difficoltà di quest'elezione. Pure abbiamoragione di credere che il re Ferdinando di Potogallo avrà l'appoggio delle tre potenze protettici. Egli è in una età ancora fiorente, non avendo più che 46 anni. Durante la minorità di suo figlio gli governò per alcuni anni in qualità di reggent il Portogallo. Sovrano di grande capacità, egli nò essere paragonato al principe Alberto per l'eccellente educazione impartita a' suoi figli. Il re Frdinando è di più cugino del giovine principe ae non può accettare le entusiastiche offerte del popo greco. Una circostanza soltanto sembra opporsi ala sua elezione: egli è cattolico. I sentimenti di greci pareggiano quelli dei più ardenti protestari per l'odio di cui sono informati contro quella religione. Ma è impossibile il ritrovare un candidat che sia al postutto inattaccabile.

Si è perciò che noi altamente speriamo che greci vorranno accettare un principe di sì eccels relazioni, di sì onorata riputazione, di sì sperimentata abilità quale si è il re Ferdinando. Non senza ragione noi possiamo prometterci che i greci, calmata che sia l'attuale effervescenza de' spiriti loro, daranno ascolto alle proposte delle grandi potenze, di cui tanto abbisognano a conseguire una completa rigenerazione, meta dei loro più ardenti conati.

LA COSTITUZIONE IN PRUSSIA

Sotto il titolo — *La monarchia della pubblica opinione, base per una costituzione ragionevole in Prussia* — venne pubblicato la Berlino un opuscolo nel quale pare siano discusse le gravi questioni che si collegano alla controversia che dura fra le Camere e la Corona prussiana. L'opinione pubblica attribuisce a questa pubblicazione una grande importanza, siccome quella che potrebbe spargere una qualche luce sulle intenzioni della corte e del ministero per riguardo alle future relazione del potere esecutivo colla rappresentanza della nazione.

L' *Osservatore triestino* ne parla nei seguenti termini:

« Per l'autore di questo famoso opuscolo, il costituzionalismo prussiano, quale sussiste dappoi l'anno 1850, non è che un costituzionalismo apparente, il quale doveva necessariamente condurre ai conflitti che in questi ultimi tempi scoppiarono. Per lui la teoria della divisione dei poteri è una solenne menzogna, dacchè o la volontà del principe o quella del popolo deve formare il centro di gravità nello stato. La posizione della casa di Hohenzollern e lo sviluppo della vita pubblica nello stato starebbero, a detta di quel libercolo, per dimostrare che il principio democratico non può avere e meno ancora conservare il sopravento nei dominii della corona prussiana, e che una *costituzione ragionevole deve basarsi sopra un'altra divisione dei poteri*. Tale partizione sarebbe quella che lascia al *principe* il potere *materiale* ed al *popolo* il potere *morale*. Stabilito questo principio, l'oratore lo sviluppa nei suoi particolari, assicurando esser questa la sola ed unica costituzione che corrisponda allo sviluppo istorico della Prussia e postergando affatto l'idea, che i poteri materiali dello stato attribuiti esclusivamente al principe si identificano coll' *assolutismo*. Locchè è pure evidente se si considera che la ragionevole costituzione prussiana, propugnata dall'autore di quell'opuscolo, circonda il trono dell'*Iunkerthum* e dell'*aristocrazia*, qualificando i cittadini come semplici appartenenti allo stato (*Staatsangehörige*) e quindi carichi d'obblighi, ma spogli d'ogni diritto. »

PROCLAMA DEL GENERALE FOREY

Troviamo nei giornali francesi dell'11 il seguente proclama pubblicato dal gen. Forey al suo giungere in Cordova:

Abitanti di Cordova!

Il mio proclama ai messicani che già conoscete, fa chiaramente palese lo scopo del nostro intervento. Ciò nondimeno, mi vedo costretto a dirigervi particolarmente la parola, abitanti di questa città, perchè mi è stato detto che avete per noi poca simpatia, che ci siete ostili.

Siamo noi adunque de' nemici che veniamo per saccheggiare, distruggere ed attentare alla votrsa indipendenza, imponendovi le nostre leggi? No! La nostra missione si è quella di rispettare le vostre proprietà, le vostre usanze, le vostre leggi, e se alcuno loro reca offesa mi vedrete pronto a punirlo.

Attentare alla vostra indipendenza!... Ah! gli è ciò che vi ripetono ogni giorno scrittori privi di buona fede, agenti d'un governo che a cagione della sua condotta passata non possiamo riguardare come la espressione della volontà nazionale. Non credete loro, v'ingannano. Noi siamo venuti per conoscere qual governo voi desiderate; e quando la nazione, libera e lealmente consultata, avrà manifestata la propria volontà, la Francia riconoscerà il governo da voi scelto ed unirà i suoi sforzi ai vostri per rendere i messicani una nazione libera, che appoggiata a buone istituzioni, proceda nella via del progresso, in capo al quale, voi lo sapete, sta la nostra bella patria: una nazione, nel governo della quale le altre nazioni trovino la buona fede che deve regnare fra i popoli civili come fra gli individui.

Ecco la nostra missione. E dessa tale da allontanarvi da noi? No: al contrario, essa deve rendere il nobile popolo messicano amico della grande nazione francese. Questo è il nostro scopo.

Cordova, il 22 ottobre 1862

Il generale di divisione,
senatore,
comandante in capo
del corpo di spedizione nel Messico,
Firmato: FOREY.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si passa alla votazione per la nomina di tre commissarii per l'esame del bilancio.

Lo squittinio rimane aperto durante la seduta.

Si decreta d'urgenza una proposta di legge del deputato Merandini per l'abolizione delle spese di rappresentanza assegnate ai prefetti col decreto 9 novembre 1861.

RICCIARDI propone che si tenga una seduta straordinaria dopo domani, domenica, per la relazione delle petizioni urgenti.

Questa proposta è approvata.

DE BLASIIS presenta le relazioni sopra due progetti di legge del ministro della guerra per acquisto di oggetti di casermaggio e di materiali di trasporto.

PASINI presenta la relazione sul bilancio attivo del 1862.

MELCHIORRE (per una mozione d'ordine). Fin dai primi del mese d'agosto annunziai un' interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica che ora non è più. (*Ilarità generale e prolungata*) Quella interpellanza non ebbe seguito, ma io sperava che quell'illustre ministro avrebbe tenuto conto delle mie domande quando fece il suo regolamento universitario. Ma così non fu. Ora desidererei che la Camera decidesse se vuole che l' interpellanza abbia seguito ed in caso affermativo fissi il giorno per la medesima.

AMARI (min. dell'istruzione pubblica) dichiara di essere agli ordini della Camera.

La Camera interrogata, dopo prova e controprova decide che l'interpellanza non avrà seguito nella presente sessione.

PERUZZI (min. dell'interno). Debbo dichiarare che avendo esaminato i rapporti relativi all' arresto dei deputati, dei quali l'onorevole Mordini dichiarava ieri la pubblicazione negli atti della Camera, il ministero non si oppone a questa pubblicazione.

PRES. In seguito alla dichiarazione del signor ministro, quei documenti saranno pubblicati negli atti della Camera.

SANDONATO propone che sia posto all' ordine del giorno di lunedì il progetto di legge relativo agli ufficiali del disciolto esercito borbonico.

Questa proposta è accolta favorevolmente.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione.

CAPONE. Chiede innanzi tutto la Camera stabilisca due cose: 1° che questo progetto di legge sarà provvisorio; 2° che s'inviti il ministero a presentare fra breve un altro progetto che meglio risponda ai bisogni delle varie provincie d' Italia. Propone un ordine del giorno in questo senso. Si riserva di proporre un articolo addizionale nel quale si dirà che la legge non avrà vigore oltre il primo semestre del 1863.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Respinge l'ordine del giorno e l'articolo addizionale proposti dal deputato Capone.

Questa legge presenterà forse qualche inconveniente ma è la sola possibile in questo momento e nelle condizioni attuali del paese. Non si può definire fin da oggi il tempo in cui queste condizioni saranno mutate. Non dissente però che nel primo articolo della legge s'introduca una qualche frase che accenni al carattere provvisorio della legge.

D'ONDES REGGIO. Vuole che si fissi un termine a beneplacito del ministro; altrimenti il provvisorio durerà eternamente.

PISANELLI (guardasigilli) insiste nelle sue osservazioni e prega l'on. Capone di ritirare il suo ordine del giorno.

CAPONE. Giacchè l' on. guardasigilli riconosce il

carattere provvisorio di questa legge, non ho difficoltà a ritirare il mio ordine del giorno, purchè il ministro dal canto suo non insista nel respingere un articolo addizionale che fissi un termine alla durata della legge. È evidente che una legge senza termine non è provvisoria ma definitiva.

DE CESARE. Fissare un termine nella legge stessa equivale ad annullarla. Quindi invito la Camera a respingere le proposte dei deputati Capone e D'Ondes Reggio.

MANCINI. Propone che nel primo articolo si aggiungano le parole *provvisoriamente e fino a definitivo provvedimento.*

MAZZA appoggia la proposta Mancini.

CRISPI fa una proposta sospensiva, la quale deve avere la precedenza.

La proposta sospensiva del deputato Crispi è appoggiata.

RESTELLI (relatore) a nome della Commissione la respinge.

Da molte parti della Camera si chiede la chiusura della discussione.

CAPONE si oppone alla chiusura.

CRISPI. Spiegherò in che consiste la mia proposta sospensiva. Io non tendo a sospendere indefinitamente la discussione della legge, ma solamente a dar tempo alla Camera ed alla Commissione di studiare un emendamento che ho deposto sul banco della presidenza. Io chiedo soltanto che questo emendamento venga stampato ed esaminato prima che la discussione abbia principio.

MINERVINI fa anch'egli una proposta che i rumori della Camera c'impediscono d'udire.

Dopo alcune altre parole dei deputati De Cesare e Crispi si dà lettura del progetto proposto in via d'emendamento da quest'ultimo.

PISANELLI (guardasigilli). Ho debito di coscienza di oppormi a qualunque proposta sospensiva. Essa è urgente. A persuaderne la Camera basta ch'io narri un fatto. Nelle carceri di Napoli giacciono da due anni quattro marinai nè ancora si sa da quale tribunale debbano essere giudicati.

Respingo il progetto Crispi che non potrebbe essere studiato in pochi giorni e rimanderebbe a tempo troppo lontano la discussione della legge.

Io credo che questa legge debba avere un carattere di temporaneità, ma non posso prendere impegni che non posso mantenere, quale sarebbe quello di presentare entro un dato termine una buona legge. (*Segni d'approvazione*)

La proposta sospensiva del deputato Crispi, posta ai voti è respinta.

Si dovrebbe quindi porre ai voti l'ordine del giorno del deputato Capone, ma questi lo ritira riservandosi però a proporre l'articolo addizionale già annunziato.

Si passa alla discussione degli articoli.

Il guardasigilli e la Commissione accettano l'aggiunta delle parole *provvisoriamente e fino a definitivo provvedimento* proposta dal deputato Mancini all'art. 1. Però in seguito ad alcune osservazioni dell'on. D'Ondes Reggio e per non pregiudicare la questione del termine da fissarsi alla durata della legge, l'on. Mancini ritira per ora quell'aggiunta e si riserva a riproporla quando tutta la legge sarà votata.

Dopo lunga discussione è respinto un emendamento del deputato Crispi.

CRISPI. Credo nulla la votazione che ha respinto il mio emendamento, perchè la Camera non è in numero.

BROGLIO. Quando il risultato della votazione è stato proclamato, non è più lecito muovere dubbio sulla validità di essa per difetto di numero, tanto più che una volta seguita la votazione è impossibile verificare se al momento in cui essa ebbe luogo fosse o non presente il numero legale. Chi ha di questi dubbi deve proporli prima della votazione. (*Bene! a destra*)

PRESID. Questa è pure stata costantemente la consuetudine della Camera.

CRISPI insiste dicendo che è dovere dei segretari verificare prima delle votazioni se la Camera sia in numero.

PRES. La buona fede della Camera ha sempre voluto che chi dubitava che non si fosse in numero chiedesse che ciò fosse verificato prima delle votazioni, senza questa buona fede le nostre discussioni sono impossibili. (*Viva approvazione*) Il voto adunque che ha respinto l'emendamento Crispi non può essere impugnato. Ma siccome ora si dubita che non siamo in numero, lo farò verificare per vedere se si può proseguire la discussione e procedere ad altre votazioni.

Essendosi verificato che la Camera non è più in numero, la seduta è levata alle ore 4 1|2.

Domani seduta al tocco pel seguito della discussione del progetto di legge sui conflitti di giurisdizione.

Diamo il progetto di legge presentato dall'on. ministro delle finanze alla Camera dei deputati nella tornata dell'11 dicembre 1862, relativo all'esercizio provvisorio del bilancio pel 1° trimestre 1862:

Signori,

Al momento in cui ci troviamo, non è possibile che il progetto di bilancio per l'anno 1863 venga discusso e approvato pria della fine del corrente anno.

Epperciò, a provvedere alle necessarie esigenze del pubblico servizio, vi prego di voler autorizzare il governo del Re ad esercitare provvisoriamente il bilancio suddetto pel primo trimestre 1863, adottando il seguente progetto di legge, mediante il quale verrebbe altresì a confermarsi la facoltà di mantenere pel 1863 la circolazione dei buoni del tesoro nei limiti fissati pel 1862.

Il ministero confida che questa sia l'ultima volta che si chiede un esercizio provvisorio, e che nel primo trimestre del 1863 il bilancio sarà definitivamente votato dal Parlamento.

Progetto di legge

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato dal primo gennaio a tutto marzo 1863 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio per l'esercizio 1863 colla relativa appendice, e le straordinarie che non ammettono dilazione e dipendono da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate.

Art. 2. È fatta facoltà al ministro delle finanze di mantenere la circolazione dei buoni del tesoro nei limiti stabiliti dalle leggi del 6 maggio, del 30 giugno e del 21 agosto 1862, numeri 605, 668 e 793.

L'onorev. duca Castromediano ha inviata al presidente della Camera dei deputati la seguente lettera:

Torino, 11 *dicembre* 1862.

On. sig. Presidente,

Una relazione intorno agli ultimi fatti del brigantaggio di Terra d'Otranto mi perviene dal nostro on. collega sig. Schiavoni, evidentemente collo scopo di trarne profitto.

Dalla medesima si rileva ciò che è mio intimo convincimento, cioè, che il brigantaggio colà non è perseguitato con unità d'azione, nè si ha efficace polizia che ne spii i movimenti, le intenzioni e le relazioni, onde sorprenderlo opportunamente e fiaccarlo.

Quindi è che mi fo dovere di soccartarle quella relazione, perchè sia passata alla Commissione destinata a occuparsi dell'argomento.

Adempiendo al mio dovere, sia compiacente di fare ciò noto alla Camera, mentre ho l'onore dirmi

Devotissimo

Duca SIGISMONDO CASTROMEDIANO
deputato.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1° Il regio decreto 23 novembre scorso relativo alla soppressione dei comuni nelle provincie di Milano e di Cremona.

2° Una lista di decorazioni mauriziane, fra cui quella di grand' ufficiale al commend. avv. Vincenzo Capriolo, già segretario generale del ministero dell'interno.

3° Parecchie nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Corsi universitarii. Il prof. Caio Peyrani, primo assistente alla scuola di fisiologia della R. Università di *Torino*, farà la prolusione al suo corso libero e gratuito di ovologia e di embriologia, domenica, 14 corrente, alle ore 10 ant., in via Po, n. 18, nella scuola stessa di fisiologia, e continuerà le sue lezioni ogni domenica all'ora predetta.

— Nella prossima domenica, 14 corr., il prof. Giuseppe Ferrari, deputato al Parlamento nazionale, ripiglierà il suo corso libero sugli scrittori politici italiani.

La lezione comincia alle 12 meridiane.

Corso speciale. Il prof. Garnier aprirà nel mese di gennaio un corso speciale delle ignoranze e delle difficoltà della lingua francese, alla scuola di commercio, via Nuova, 20.

Vaglia della lotteria di Milano. Un affisso della Giunta municipale di Milano in data 9 dicembre avvisa i cittadini che i titoli o vaglia della lotteria di Milano messi in vendita con firma F. Pagella e compagnia non sono punto riconosciuti dal municipio nè garantiti dal cassiere civico di Milano.

Duello. — Si legge nella *Gazz. di Milano*:

Il (10) ebbe luogo a Monza un duello a pistola fra due ufficiali della nostra guarnigione, colla sola conseguenza di una leggera ferita. Il duello fu provocato da alterchi personali, cagione di quel risentimento d'onore che diverrà vero e giusto quando la spada cederà alla ragione.

Istituti tecnici. — Il giorno 9 corrente veniva solennemente inaugurato in Brescia il nuovo istituto tecnico. Eguale inaugurazione si faceva nel giorno stesso in Cremona.

Gemme ricuperate. — La *Nazione* di Firenze annunzia che nella notte dal 10 all'11 corrente la giustizia aveva ricuperato gran parte de' cammei e delle pietre preziose, che furono derubate nel dicembre 1860 alla Galleria degli Uffici.

UN BEL LIBRO PEI BIBLIOFILI.

Il sig. Jules-Guillaume Fick di Ginevra ha fatto un nuovo presente a'bibliofili. È LA VIE DE THOMAS PLATTER, **écrite par lui-même.**

Tommaso Platter capraio, scolaro, funaiuolo e poi tipografo e pedagogo celebre a Basilea, è uno di quegl' ingegni singolari che molta parte ebbero alla rinascenza sociale del secolo decimosesto.

La sua vita, scritta da lui medesimo, è stata tradotta, conservandole quella mirabile naturalezza dell'originale, dal dottor Edoardo Fick che vi premise una bella introduzione e stampata dal sig. J-G. Fick.

Il quale non ha superiori e neppur uguali nell'arte di imitare e contraffare le antiche edizioni.

Prendete questo volume della vita del Platter: non vi pare di aver per le mani un volume del secolo decimosesto? Frontispizio artistico con puttini gioviali e vivaci, carta, caratteri, disegni, tutto ricorda l'arte tipografica di tre secoli addietro. E diciamo apposta arte, perchè l'industriale era in uno artista, appunto come il signor Fick di Ginevra, il quale in questa produzione come nelle altre precedenti, prova il suo amore vivissimo dei bei tipi, ed è uno de'più benemeriti tipografi de'nostri tempi. I suoi libri stampati con buon gusto ed accuratezza, sono pregiati e ricercati da tutti gl'intelligenti bibliofili.

CRONACA TORINESE

Riceviamo la seguente lettera che raccomandiamo all' attenzione del municipio e dei proprietari delle case della via dei Tre Quartini:

Torino, 11 *dicembre* 1862.

Preg.mo Sig. Direttore,

Mentre il municipio sta discutendo sulle opere di pubblica utilità e d'abbellimento per la nostra città, quanto opportuna e assieme meritevole opera farebbe se un giornale così influente come quello dalla S. V. Ill.ma diretto, invitasse i membri di quel Consiglio a volgere uno sguardo sul miserabile e indecente stato in cui è lasciata la *via dei Tre Quartini* che pur mette alla elegante galleria Natta !!

Doviziosi assai sono i proprietari delle case adiacenti e oltre al potervi avere il loro tornaconto nel sopportare in concorso del municipio il riattamento di quel breve tratto di via, migliorerebbero lo stato malsano di quelle abitazioni che d' ignobile apparenza sono poi internamente rese insalubri dalle sgradevoli esalazioni degli scoli che hanno continuo sfogo in quel vicolo.

Se la di Lei voce, come si spera, verrà ascoltata, la S. V. Ill.ma si avrà tutte le benedizioni di quei poveri inquilini che la ringraziano anticipatamente dichiarandosi

Dev.mi Servitori
Gli abitanti della via dei Tre Quartini.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 *fino alle* 4 *del* 12 *dicembre.*

Ginisio Pietro, d'anni 51, di Favria, contadino; Delponte Marietta, nata Alisio, id. 24, di Torino; Randoni Maddalena, nata Averame, id. 50, di Garessio; Treves Donato, id. 15, di Torino, studente; Montrucci Elisabetta, nata Valgioja, id. 44, di Torino; Antoniotti Antonio, id. 60, di Araneo, falegname; Cravero Teresa, nata Gallo, id. 31, di Carmagnola, cucitrice; Appendino Giuseppe, id. 58, di Torino, spazzino; Cottino Maria, vedova nata Vigna, id. 80, di Torino, contadina; Chiarlone Lucia, vedova nata Bassignana, id. 59, di Candiolo; Sabarini Natalina, nata Barberis, id. 55, di Torino; Gandolfo Maria, id. 55, di Piano, serva; Segre Salvadore, id. 15, di Cherasco, studente; Bellatore Carlo, id. 37, di Terrugia, cuoco; Caravagna Vittoria, id. 26, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Sappiamo che il ministro di agricoltura, industria e commercio intende di non procedere immediatamente alla nomina del suo segretario generale. Pel momento lo coadiuverà nelle funzioni del medesimo il sig. cavaliere Costantino Baer, ispettore generale presso il ministero delle finanze, il quale però conserva in questo ministero la propria carica.

La *Gazz. Ticinese* del 10 corrente reca i seguenti particolari del recente trattato conchiuso tra la Francia e la Svizzera, relativo alla cessione della Valle di Dappes, annunciato da un telegramma di Berna, inserito nel nostro numero del 10 dicembre:

La Svizzera cede il Monte di Duffes colla strada a Faucille, riceve invece dalla Francia un territorio di pari estensione chiamato Noirmont: sul territorio ceduto non si potranno erigere fortilizii.

Leggiamo nella *France* dell'11:

Si assicura che la fregata francese la *Magicienne*, che ora si trova a Tolone, ha ricevuto ordine di partire per la Grecia.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Si è parlato sovente in questi ultimi tempi di riunioni tenute a Pest dai capi della nobiltà ungherese allo scopo di sottoporre di nuovo all'imperatore Francesco Giuseppe un programma fondato sui principii conservatori e per mezzo dei quali si sarebbe potuto operare una riconciliazione sincera fra l' Austria e l' Ungheria. Le frequenti udienze che otteneva dall'imperatore il cancelliere aulico dell'Ungheria, il conte Forgach, parevano, d'altra parte, autorizzare a credere che qualche cosa di serio fosse in via di compiersi sul terreno dell'accordo e della riconciliazione.

Infatti il conte Appony, *iudex curiae*, è giunto ultimamente a Vienna, latore del nuovo programma discusso e adottato nelle riunioni d'un certo numero di notabilità aristocratiche, ma nel quale esigerebbe sempre dall' Austria il riconoscimento preventivo dell'ordine di cose creato in Ungheria nel 1848. Si chiederebbe inoltre la non esecuzione, in ciò che riguarda il regno magiaro, delle disposizioni sancite dalla costituzione di febbraio e relative all'invio dei deputati alle due Camere del Reichsrath.

Lettere di Vienna annunziano oggi che queste proposte, sono state considerate come inaccettabili e che il conte Appony ha lasciato la capitale per recarsi a Pesth a farvi conoscere il cattivo esito della sua missione.

— Si legge nel *Nouvelliste de Hambourg* che il re di Danimarca è seriamente indisposto.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Madrid, 11 *dicembre.*

Assicurasi che Concha abbia data la sua dimissione dal posto d'ambasciatore a Parigi pel motivo che egli desidera di essere completamente libero nella discussione degli affari del Messico.

Il generale Prim incominciò a parlare sopra la sua condotta nel Messico; continua il suo discorso.

Malta, 11 *dicembre.*

Il principe Alfredo si è imbarcato alla volta di Napoli.

Parigi, 11 *dicembre.*

L'imperatore ricevette in udienza solenne il nuovo ambasciatore russo, barone di Budberg.

Parigi, 12 *dicembre.*

Banca. Aumento numerario milioni 23 3|5, tesoro 25 4|5. Diminuzione del portafoglio 38, anticipazioni 23, biglietti 51 1|4, conti particolari 16.

È inesatta la notizia che parecchie legazioni in Atene abbiano fatto sbarcare alcuni corpi di marinai per proteggere le case delle ambasciate.

Leggesi nel *Moniteur*: Rimettendo le sue lettere credenziali, Budberg dichiarò di essere incaricato d'esprimere i sensi sinceri d'amicizia che nutre il suo sovrano per l'imperatore Napoleone.

L'imperatore rispose: Mi felicito dei rapporti esistenti da tre anni tra lo czar e me, e credo ch'essi avranno tanto maggiore probabilità di durata per essere sorti da una mutua simpatia personale e dai veri interessi dei due imperi. Ho potuto apprezzare la rettitudine di cuore del vostro sovrano, e gli ho consacrata la mia più sincera amicizia.

Londra, 11 *dicembre.*

Il vapore delle Indie recò 10 milioni e 3|4 di lire sterline (1).

Bucharest, 11 *dicembre.*

Il console generale di Francia si è associato alle pratiche fatte dagli agenti d' Austria e d'Inghilterra; chiese al principe Couza di mantenere il sequestro delle armi destinate per la Serbia, e di porle sotto la custodia dei consoli.

Pietroburgo, 12 *dicembre.*

Il *Giornale di Pietroburgo* afferma che le potenze sono d'accordo per mantenere le condizioni del protocollo del 1830 relativo alla Grecia.

Non si sono ancora intese sul candidato.

La Russia non ne proporrà alcuno.

Parigi, 12 *dicembre.*

Notizie di Borsa
(*Chiusura*)

	x.bre 11	x.bre 12
Fondi francesi . . 3 0|0	70 65	70 60
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 55	97 75
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 1|4	92 3|8
Fondi piemontesi 1849 5 0|0	71 25	71 45
Prestito italiano 1861 5 0|0	71 65	71 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1113	1106
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	370
Id. Id. Lomb.-Venete	590	590
Id. Id. Austriache	512	511
Id. Id. Romane .	335	335
Obblig. Id. Id. .	248	248

Berna, 12 *dicembre.*

Fu sottoscritto il trattato di commercio tra la Svizzera ed il Belgio.

(1) Probabilmente, anzi sicuramente s'intende di franchi e non di lire sterline, perchè 10 milioni di lire sterline fanno 250 milioni di fr.!
(*Nota della Red.*)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
12 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 Matt. .	71 99	72 — 31 gen.
Id. Piccole rend. Matt. .	72 49	— —
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind. Matt. .	396	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
11 dicembre.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	71 10
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	44 50

SAPONE WINDSOR

Garantito vero **PATTEY** *di Londra, 37, Lombard Street.*

GRANDE LIQUIDAZIONE A PREZZO MAI VENDUTO

1 pacco, L. 1; 2 pacchi, 1 80; 6 pacchi, 4 80; 12 pacchi, 9; 100 pacchi, 70.

Portici della Fiera, baraccone d'angolo in prospetto al liquorista Marendazzo, Torino.

Lire 100,000 da vincersi

NEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO.

In questa prossima estrazione del 1° gennaio vi sarà un premio di L. ***100,000***, uno da ***10,000***, tre da ***1,000***, sei da ***400***, otto da ***200***, sedici da ***100***, quaranta da ***60***, trecentosettantacinque da ***46***.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio.

Mediante sborso di L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, Torino, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** dicembre, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già DITTA POMBA).

Di prossima pubblicazione:

DIZIONARIO

DI

COGNIZIONI UTILI

ALLA GIOVENTU' STUDIOSA

d'ambo i sessi

OPERA INTERAMENTE RIVEDUTA

dal Cav. Prof. **NICOMEDE BIANCHI**

Preside del Liceo del Carmine in Torino.

Adorna di molte incisioni inserite nel testo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

1° L'ENCICLOPEDIA ELEMENTARE O DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI sarà composto di 10 volumi in-8° piccolo, contenenti 500 pagine circa caduno con moltissime figure incise intromesse nel testo.

2° Della forma, della carta, dei caratteri e delle incisioni sono un saggio le 4 pagine unite al programma (1).

3° La pubblicazione si farà, a cominciare dal gennaio p. v., per dispense settimanali di 50 pagine, al prezzo di *un solo centesimo* per pagina, così che ogni dispensa costerà 50 centesimi.

4° Dieci dispense circa formeranno un volume, pel quale si darà una copertina stampata.

NB. Chi vorrà associarsi dovrà firmare la scheda d'associazione che troverà unita al programma, e la rimetterà o al libraio presso cui vorrà ricevere le dispense o, sotto coperta, franca per la posta, all'indirizzo della Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, la quale a sua diligenza farà servire l'associato.

Qualora l'associato voglia ricevere l'opera franca per la posta al suo indirizzo, a misura di pubblicazione, lo indicherà a piè della scheda; *e in tal caso pagherà 5 cent. di più ogni dispensa*, e manderà anticipatamente alla Società Editrice un vaglia postale equivalente al valore di 10 o 20 dispense almeno: a tale effetto gli sarà aperto un conto speciale.

(1) In queste quattro pagine si inserirono articoli che richiedessero figure, per dare un saggio delle medesime, ma non ogni pagina dell'opera avrà una figura; forse 2,000 circa ve ne saranno in tutto il Dizionario.

---

10 PER 100 D' INTERESSI ASSICURATI

CON L'EVENTUALE PROBABILE AUMENTO DI VENTI CAPITALI PER UNO

LUCROSO E SICURISSIMO IMPIEGO DEL DENARO

PER I CAPITALI DI RISPARMIO

NELLA SOCIETA' CIVILE PROMOTRICE

DEL

NUOVO E POTENTISSIMO MOTORE A PRESSIONE ATMOSFERICA

del Dott. **VITTORIO DE CANIBUS**

costituita in Genova col capitale di **1,500,000** franchi

6000 PARTI CHE VERSANO 250 L. OGNUNA

e con ottocento Certificati od Obbligazioni privilegiate di **500 lire ognuna.**

Un dottore italiano, il signor VITTORIO DE CANIBUS, avendo finalmente trovato il mezzo di creare una nuova forza motrice da sostituire a quella del vapore *senza veruna spesa giornaliera di consumo*, cioè con una *economia tale* da operare in ogni ramo del commercio e dell' industria mondiale la più **completa rivoluzione**, ha riuscito a dimostrare *chiaramente* la felice soluzione di cotesto maraviglioso problema al Direttore della grande impresa degli Omniums, il signor GIULIO SIMON, ben conosciuto ed apprezzato in Genova, e dappertutto, per le sue vaste cognizioni teoriche e la sua lunga esperienza e rinomata prudenza nella pratica degli affari, sia come pubblicista ed economista, sia come giureconsulto e reggitore d' imprese diverse, il quale non esitò di rispondere personalmente, *prima di ogni chiamata al pubblico concorso*, all'appello dell'inventore, che ricevette dal detto sig. GIULIO SIMON il primo aiuto indispensabile ed i mezzi necessari alla buona riuscita, onde far acquistare all'Italia una nuova gloria nella sfera delle più utili scoperte, ed un nuovo titolo alla gratitudine dei popoli nel circolo illimitato dell'umano progresso.

Dirigersi direttamente in Genova al sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, condirettore degli Omniums e dell'EMPORIO FRANCO-ITALIANO, cui debbonsi intestare i *vaglia postali*, e da chi si riceveranno in cambio i certificati o titoli di parte, regolarmente firmati dall'inventore sottoscritto. — *Scrivere franco.*

Dott. ***Vittorio De Canibus.***

NB. La Società darà TREMILA LIRE DI ANNUO STIPENDIO FISSO, in ogni centro di provincia di qualche importanza, *ai possessori di alcune cedole*, che vorranno studiare il meccanismo del nuovo motore per sorvegliarne l' applicazione nelle diverse località. E con altri vantaggi, *proporzionati ai servizi resi*, questi ispettori, nominati o riconosciuti dal sig. **Giulio Simon**, potranno lucrarsi almeno da **5 a 6,000** lire all'anno, ed anche assai più secondo i casi e le circostanze.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE **presso Namur** (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

OCCHI E PALPEBRE.

POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell' oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. **4**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO.

ETABL' THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA

A. CALLOU, VALLÉE E C^ia

A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI

22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETA

DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE

PROPRIETE DE L'ETAT — 1862 — VICHY

Scellant chaque bouteille d'Eau

DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: [illegible] del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

MALATTIE SEGRETE

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS — QUIMICOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINI

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

BALM OF SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, o dagli eccessi dell'età giovanile. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50. Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malagoli, Veratti — *Nocera*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni, di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

Dalla TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8, e presso i librai Paravia e Conterno

LEZIONI DI PEDAGOGIA

brevemente esposte ed ordinate a norma del programma ministeriale 9 novembre 1861 per le scuole magistrali

DA **C. E. MELANOTTE.**

Prezzo L. 1.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertolletti; *Asti*, Boschiero.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dei signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro le CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone